

Zeitschrift: Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge,
Alterspflege und Altersversicherung

Herausgeber: Schweizerische Stiftung Für das Alter

Band: 18 (1940)

Heft: 2

Artikel: In treno ... al posto di Giuseppe Motta

Autor: Borioli, A.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-722158>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

dans le sens des buts de l'œuvre, la situation d'innombrables vieux et vieilles. La misère des temps actuels se fait doublement sentir pour ceux-ci. Elle nécessite un effort croissant de notre fondation. Souhaitons que nous puissions, malgré les difficultés actuellement ressenties par toutes les classes de la population, obtenir dans les mois et les années à venir les appuis indispensables à l'exécution de notre tâche devenant toujours plus pressante.

Devant les nécessités actuelles, la compréhension sociale et l'esprit de sacrifice doivent s'affirmer toujours davantage chez ceux qui peuvent le faire. C'est à cette condition seulement que notre peuple parviendra à surmonter les lourdes épreuves des temps présents.

In treno . . . al posto di Giuseppe Motta.

Ho mandato a dire al mio parente, laggiù all'ospedale di Bellinzona, che sarei andata oggi a trovarlo-confidava una biaschese ad una sua vicina della casa. Ma, se ci avessi pensato prima, oggi non mi sarei messa in viaggio, con quel po' po' di gente che si recherà a Bellinzona per la chiusura del Convegno di ginnastica. Non ci ho posto mente, e si che i miei figlioli da un po' di tempo in qua non parlavan d'altro che di gare, di esercizi e premiazioni. —

Era una donna tutta raccolta nei suoi lavori casalinghi e campagnuoli, per cui il più piccolo strappo alle sue abitudini o il più breve viaggio era un avvenimento tale da metterla in orgasmo.

— Rimettete la visita a domani — suggerisce la vicina. — E lei: Non posso — vedete. — Quel poveretto non ha molte visite, e poichè m'aspetta ci andrò. Se ci avessi pensato prima, avrei fissato un altro giorno, ma ormai. I miei di casa, ridono dell'impaccio in cui mi metto per un viaggio si corto. E pensare che c'è della gente che è in viaggio giorno e notte. Quelli hanno l'abitudine dei viaggi come io ho quella di star in casa. Ma! Pur che con questa ressa mi trovi un posticino! —

Rubate il posto a Motta — le dice la vicina, lui probabilmente sarà sui cuscini. —

— Ah! benedetta! Avete voglia di scherzare, ma io sono preoccupata sul serio. —

Alla stazione c'era un pigia pigia da non si dire. All'arrivo del treno la buona donna si dirige verso un carrozzone di terza classe, e si sente gridare. — Occupato! occupato! Tutti le passano davanti. — Laggiù, in seconda! le grida un impiegato.

Sale. Anche li c'è della gente in piedi. Prova a passare in un altro scompartimento. I posti son tutti presi; ma in piedi non c'è ancora nessuno. Si mette li, nell'angolo, tutta seconvolta, trafelata.

Un signore s'alza e le dice — Sedete qui, — Ma . . . voi? — Non ci pensate, ero seduto da un pezzo. —

— Grazie! — dice lei e senz'altro si siede.

Quel trambusto della stazione, quell'affannarsi da uno scompartimento all'altro l'avevano affaticata; ora s'asciugava il sudore col suo fazzoletto senza darsi la pena di pensare chi potesse essere quel signore tanto gentile. Lui è li in piedi, accanto.

Dopo un attimo la donna si sente in dovere di giustificare quel suo viaggio che, secondo lei, doveva parere a tutti fuor di luogo.

— Vado all'ospedale di San Giovanni a trovare un mio parente. Non mi sarei mossa di certo per la ginnastica. —

Il signore sorride. — Non vi piace la ginnastica? — Veramente non son mai andata a veder dei convegni. Ho altro da fare. I miei figli sono nella Società del Borgo, e lavorano anche oggi, come dicono loro. Io però penso che siano di quei lavori . . . Giusto per rompersi l'osso del collo senza costrutto . . . — Tutt'altro! sapete, soggiunge il signore, i vostri figli acquisteranno destrezza ed agilità anche per i lavori campestri.

— Davvero? —

— Certo — riprende lui-mi rallegrò ch'essi siano membri d'una società di ginnastica. —

Adesso è lei la donna che sorride e pensa in cuor suo: — Chi sarà? Mi par quasi di averlo già visto, ma non so raccapazzarmi. Ad ogni modo è uno dei nostri. — Si giunge a Bellinzona. Il signore s'affaccia, ed è uno scoppio d'applausi — Motta! Motta! —

— Era proprio lui . . . — raccontava la biaschese — alla sua vicina — ma io il posto non gliel'ho rubato. Me l'ha ceduto lui, . . . così semplicemente come se ciò fosse la cosa più naturale del mondo. E parlava dialetto! Chi avrebbe immaginato?

A. Borioli.

L'aide genevoise à la Vieillesse.

Par suite de l'article de Monsieur M. Amberger sur la „Nouvelle législation en faveur des vieillards habitant le canton de Genève" que nous avons publié dans le dernier numéro de „Pro Senectute", nous avons reçu une lettre de Monsieur le Conseiller d'Etat A. Pugin, chef du Département du Travail, de l'Hygiène et de l'Assistance publique, qui s'occupe spécialement de notre note rédactionnelle